

## Glossario

### Sommario

#### 1. Definizioni generali

##### 1.1. Categoria forestale, relative macrocategorie e tipo forestale

###### 1.1.1. Categoria

###### 1.1.2. Tipo forestale

###### 1.1.2.1. Correlazioni fra Habitat forestali d'interesse comunitario e Tipi forestali

##### 1.2. Forme di governo

###### 1.2.1. Governo a fustaia

###### 1.2.1.1. Fustaia coetanea

###### 1.2.1.2. Fustaia disetanea, per singoli soggetti, per gruppi o per collettivi

###### 1.2.1.3. Fustaia irregolare

###### 1.2.2. Governo a ceduo

###### 1.2.2.1. Ceduo semplice

###### 1.2.2.2. Ceduo a sterzo

###### 1.2.3. Forme di governo misto (ceduo composto, fustaia sopra ceduo/ceduo sotto fustaia, ceduo e fustaia in mosaico)

###### 1.2.4. Ceduo in conversione

###### 1.2.5. Popolamenti senza gestione

#### 1.3. Trattamento

##### 1.4. Parametri di riferimento per gli interventi selvicolturali

###### 1.4.1. Turno

###### 1.4.2. Periodo di curazione

###### 1.4.3. Massa ad ettaro o provvigione

###### 1.4.4. Rapporto di snellezza

###### 1.4.5. Piedilista

###### 1.4.6. Superficie accorpata

###### 1.4.7. Grado di copertura

###### 1.4.8. Classe diametrica

###### 1.4.9. Classe cronologica

###### 1.4.10. Incremento

###### 1.4.11. Margini del bosco

###### 1.4.12. Popolamento

###### 1.4.13. Rinnovazione

#### 2. Interventi selvicolturali

##### 2.1. Tagli di rinnovazione/di maturità/utilizzazioni

###### 2.2. Taglio raso

###### 2.3. Taglio a buche

##### 2.4. Tagli successivi nelle fustaie coetanee

###### 2.4.1. Taglio di preparazione

###### 2.4.2. Taglio di sementazione

###### 2.4.3. Tagli secondari e di sgombero

##### 2.5. Cure colturali

- 2.6. Tagli intercalari
  - 2.6.1. Ripuliture
  - 2.6.2. Sfolli
  - 2.6.3. Diradamenti
- 2.7. Taglio a scelta colturale nelle fustaie disetanee
- 2.8. Tagli in fustaia irregolare
- 2.9. Taglio selettivo
- 2.10. Ceduazioni
- 2.11. Gestione a governo misto
- 2.12. Conversioni
- 2.13. Tagli fitosanitari
- 2.14. Sostituzione di specie
- 2.15. Utilizzazioni
  - 2.15.1. Taglio o abbattimento
  - 2.15.2. Allestimento
  - 2.15.3. Concentramento
  - 2.15.4. Esbosco
  - 2.15.5. Imposto
- 3 Interventi selvicolturali in situazioni speciali
  - 3.1. Imboschimenti
  - 3.2. Rimboschimenti
- Altre definizioni
  - 4.1. Boschi di neoformazione
  - 4.2. Cespuglieti
  - 4.3. Arbusteti
  - 4.4. Lettieria
  - 4.5. Tartufaia
  - 4.6. Garzaia
  - 4.7. Fascia subalpina
  - 4.8. Danno fitopatologico
  - 4.9. Resinazione
  - 4.10. Tramarratura
  - 4.11. Trivellata
  - 4.12. Profilo pedologico
  - 4.13. Strumenti di pianificazione forestale
  - 4.14. Tecnico forestale abilitato
  - 4.15. Martellata
  - 4.16. Contrassegnatura

## 1. Definizioni generali

---

### 1.1. Categoria forestale, relative macrocategorie e tipo forestale

Le categorie e, ove necessario, i singoli tipi forestali costituiscono la base per la definizione dei parametri selvicolturali di cui al presente regolamento.

#### 1.1.1. Categoria

Unità fisionomica definita sulla base della dominanza di una o più specie arboree o arbustive costruttrici, costituenti almeno il 50% della copertura; corrisponde alle unità vegetazionali comprensive normalmente utilizzate in selvicoltura.

Per la Regione Piemonte sono state definite 21 Categorie

1. Saliceti e pioppeti ripari
2. Robinieti
3. Querco-carpineti
4. Querceti di roverella
5. Orno-ostrieti
6. Pinete di pino marittimo
7. Querceti di rovere
8. Cerrete
9. Castagneti
10. Pinete di pino silvestre
11. Boscaglie pioniere e d'invasione
12. Alneti planiziali e montani
13. Acero-tiglio-frassineti
14. Faggete
15. Abetine
16. Peccete
17. Lariceti e cembrete
18. Pinete di pino montano
19. Arbusteti subalpini
20. Arbusteti planiziali, collinari e montani
21. Rimboschimenti

#### 1.1.2. Tipo forestale

È l'unità fondamentale della classificazione, omogenea sotto gli aspetti floristici e stazionali, le tendenze dinamiche ed eventualmente selvicolturali e gestionali; ciascun tipo contiene nella sua denominazione le principali caratteristiche ecologiche, strutturali e flogistiche particolarmente significative per la sua distinzione.

Per la Regione Piemonte sono stati definiti 93 Tipi forestali. Per l'elenco e la descrizione dei Tipi forestali si rimanda alla pubblicazione:

Camerano P., Gottero F., Terzuolo P., Varese P. – IPLA S.p.A., Tipi forestali del Piemonte, Regione Piemonte – Blu Edizioni, Torino 2008, pp.216.

##### 1.1.2.1. Correlazioni fra Habitat forestali d'interesse comunitario e Tipi forestali.

La Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992, "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, cosiddetta "Direttiva Habitat" è stata recepita dall'Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche". Alcuni allegati del D.P.R. sono stati successivamente aggiornati dal D.M. 31 luglio 2013 "Modifica degli allegati A, B e D del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i., in attuazione della Direttiva 2013/17/UE del Consiglio del 13.5.2013, che adegua talune direttive in materia ambientale a motivo dell'adesione della Repubblica di Croazia.

La Tabella 1 descrive le correlazioni tra i Tipi forestali e gli habitat di interesse comunitario presenti sul territorio piemontese elencati nell'Allegato I (A) del D.M. 31 luglio 2013 del Ministero dell'Ambiente.

L'utilizzo del simbolo \* indica gli habitat di interesse prioritario.

La Tabella 2 riporta la denominazione degli habitat (Fonte: Sindaco R., G.P. Mondino, A. Selvaggi, A. Ebone, G. Della Beffa, 2003 "Guida al riconoscimento di Ambienti e Specie della Direttiva Habitat in Piemonte". Regione Piemonte).

Tabella 1 Corrispondenza fra Tipi forestali e Habitat Natura 2000

Categoria	Tipo forestale	Descrizione Tipo Forestale	Codice Natura 2000	Note
Acero-tiglio-frassineti	AF40X	Acero-tiglio-frassineto di forra	9180*	
	AF60X	Tilieto di tiglio a grandi foglie		
Alneti planiziali collinarie montani	AN10X	Alneto di ontano nero	91E0*	
	AN20X	Alneto di ontano bianco		
Boscaglia	BS70X	Saliceto paludoso di <i>Salix cinerea</i>	91E0*	
	BS80E	Boscaglia rupestre pioniera var. a leccio	9340	
Castagneti	CA10X	Castagneto da frutto	9260	
	CA20X	Castagneto mesoneutrofilo a <i>Salvia glutinosa</i> delle Alpi		
	CA30X	Castagneto acidofilo a <i>Teucrium scorodonia</i> delle Alpi		
	CA40X	Castagneto acidofilo a <i>Physospermum cornubiense</i> dell'Appennino e dei rilievi collinari interni		
	CA50X	Castagneto neutrofilo dell'Appennino e dei rilievi collinari interni		
Faggete	FA10X	Faggeta appenninica a <i>Physospermum cornubiense</i>	9110	9210* se con tasso e/o agrifoglio
	FA20X	Faggeta eutrofica appenninica	9130	
	FA30X	Faggeta mesoxerofila	9150	
	FA40X	Faggeta eutrofica delle Alpi	9130	
	FA50X	Faggeta mesotrofica	9110 o 9130	
	FA60X	Faggeta oligotrofica	9110	
	FA70X	Faggeta altimontana a megaforbie	9140	
	FA80X	Faggeta basifila pioniera	9150	
Abetine	AB10X	Abetina eutrofica	9130	in presenza di faggio
	AB20X	Abetina mesotrofica mesalpica	9110	in presenza di faggio
			9410	in presenza di abete rosso
	AB30X	Abetina oligotrofica mesalpica	9110	in presenza di faggio
			9410	in presenza di abete rosso
	AB40X	Abetina altimontana a megaforbie	9140	in presenza di faggio
9410			in presenza di abete rosso	
AB50X	Abetina endalpica	9410	in presenza di abete rosso	
Lariceti e cembrete	LC10X	Lariceto pascolivo	9420	
	LC20X	Lariceto montano		
	LC30X	Lariceto mesoxerofilo subalpino		
	LC40X	Lariceto a megaforbie		
	LC50X	Larici-cembrete su rodoreto-vacciniето		
	LC60X	Lariceto dei campi di massi		
	LC70X	Cembrete xero-acidofila		
	LC80X	Lariceto di greto		
Peccete	PE10X	Pecceta montana mesalpica	9410	
	PE30X	Pecceta montana endalpica		
	PE40X	Pecceta subalpina		

	PE50X	Pecceta mesoxerofila		
	PE70X	Pecceta a megaforbie		
Pinete di pino marittimo	PM10X	Pineta di pino marittimo	9540	
Pinete di pino montano	PN10X	Pineta di pino uncinato eretto	9430 o 9430*	(* solo sottotipi basifili)
	PN20X	Pineta di pino montano prostrato	9430 o 4070*	4070* in presenza di pino mugo 9430* sottotipi basifili
Querco-carpineti e Querceti di rovere	QC10X	Querco-carpineto della bassa pianura	9160 o 91F0	91F0 st. golenale e in presenza di ontano nero
	QC20X	Querco-carpineto d'alta pianura ad elevate precipitazioni	9160	
	QC30X	Querco-carpineto d'alta pianura a basse precipitazioni		
	QC40X	Querceto misto d'impluvio dei rilievi collinari interni		
	QC60X	Querco-carpineto mesoxerofilo del Monferrato e Colline del Po		
	QV20X	Querco-tiglieto	9180*	in presenza di tiglio cordato o forme più mesofile del tipo
Saliceti e pioppeti ripari	SP10X	Saliceto arbustivo ripario	3230 o 3240	3230 in presenza di <i>Myricaria germanica</i>
	SP20X	Saliceto di salice bianco	91E0* o 92A0	92A0 se
	SP30X	Pioppeto di pioppo nero		Appenninico
	SP40X	Pioppeto di pioppo bianco		
Arbusteti planiziali, collinari e montani	AS30X	Ginepreto di <i>Juniperus communis</i>	5130 o 5210	510 in presenza di ginepri mediterranei
	AS60X	Arbusteto montano di <i>Buxus sempervirens</i>	5110	

Include tutti i sottotipi e varianti, salvo ove diversamente specificato.

Tabella 2 — Habitat forestali Natura 2000 presenti in Piemonte

CODICE Natura 2000	Denominazione Natura 2000	Note
9110	Faggete acidofile	
9130	Faggete eutrofiche	
9140	Faggete altimontane ad acero di monte e alte erbe (megaforbie)	
9150	Faggete basifile e mesoxerofile	
9160	Querco-carpineti di pianura e dei rilievi collinari interni	
9180*	Boschi di tiglio, frassino e acero di monte di ghiaioni e d'impluvio	
91E0*	Boschi alluvionali di Ontano nero, Ontano bianco e Salice bianco (eventualmente con pioppi)	
91F0	Boschi misti della pianura alluvionale	
9210*	Faggete con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	inclusi i popolamenti delle alpi e le boschaglie di tasso e/o agrifoglio
9260	Boschi di castagno	
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	
9340	Boschaglie di leccio	

9410	Boschi montano-subalpini di abete rosso	
9420	Boschi di larice e/o pino cembro	
9430*	Boschi montano-subalpini di <i>Pinus uncinata</i> (*su substrati gessoso calcarei)	
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	
9560*	Foreste mediterranee endemiche di <i>Juniperus</i> spp.	
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	
3230	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Myricaria germanica</i>	
4070*	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> ad <i>Arctostaphylos uva-ursi</i>	
5130	Arbusteti di <i>Juniperus communis</i>	
5110	Arbusteti pionieri xerofili di <i>Buxus sempervirens</i>	
5210	Matorral arborescenti di <i>Juniperus</i> spp.	

## 1.2. Forme di governo

Il governo è metodo principale di classificazione dei sistemi selvicolturali, basato sul processo di riproduzione adottato ai fini della rinnovazione del bosco.

### 1.2.1. Governo a fustaia

Per fustaia (sinonimo di alto fusto) si intende il bosco costituito da alberi di origine gamica (da seme), naturale o artificiale, nonché i boschi che, indipendentemente dall'origine, presentano prevalenza (almeno 75% della copertura) di piante affrancate, quali i popolamenti cedui in fase di conversione a fustaia a seguito di un taglio di avviamento o per successione spontanea (c.d. fustaie di origine agamica, da polloni, transitorie). Ai fini del presente regolamento sono altresì assimilati alle fustaie i cedui i cui polloni abbiano superato l'età di 40 anni, fatti salvi i cedui di castagno, robinia, carpino, salice, pioppo e ontano carpino nero, salici e pioppi.

#### 1.2.1.1. Fustaia coetanea

Fustaia costituita da soggetti aventi la stessa classe di età e che presenta una struttura tendenzialmente monoplana su superfici superiori ai 5.000 mq. Stadi di sviluppo:

- a) novelleto: fase di affermazione della rinnovazione, comprendente alberi di altezza tra 10 cm e 2 m circa (in funzione della specie), diametro variabile, elevata mortalità naturale.
- b) spessina: stadio di sviluppo successivo al novelleto in cui tutti gli alberi hanno la stessa altezza, le chiome iniziano a toccarsi, la competizione intraspecifica e la mortalità naturale sono elevate. L'altezza del soprassuolo è intorno agli 8-10 m.
- c) Perticaia: le piante raggiungono il culmine di incremento in altezza, diminuisce la mortalità naturale e all'interno dei gruppi coetanei si ha una distribuzione gaussiana dei volumi; l'origine può essere anche da polloni affrancati o selezionati. Il piano dominante raggiunge i 15-20 m di altezza.
- d) fustaia giovane: stadio in cui le piante hanno raggiunto da poco il loro ruolo definitivo, caratterizzato da prevalenza di diametri piccoli, mortalità molto bassa e incremento diametrico massimo; l'origine può essere anche da polloni affrancati o selezionati.
- e) fustaia adulta o matura: fustaia caratterizzata da alberi maturi e in condizioni adatte per avviare il processo di rinnovazione.
- f) fustaia senescente: popolamento monoplano costituito prevalentemente da esemplari senescenti e assenza di rinnovazione; tale stadio precede il collasso del popolamento.

#### 1.2.1.2. Fustaia disetanea, per singoli soggetti, per gruppi o per collettivi

Fustaia costituita da alberi di numerose classi di età e diametro, aventi o meno distribuzione numerica decrescente con l'aumento del diametro (f. disetanea tipica), distribuiti per singoli soggetti (per piede d'albero) o per gruppi, mono o plurispecifici. Nel piano subalpino i gruppi prendono nome di collettivi, quali entità funzionali a livello trofico e di stabilità fisica inscindibili. La distribuzione spaziale delle piante è generalmente stratificata o discontinua e non presenta omogeneità di classi di diametro per superfici maggiori a 5.000 m<sup>2</sup>.

#### 1.2.1.3. Fustaia irregolare

Soprassuolo né decisamente coetaneo, né disetaneo, in cui può essere presente anche la componente agamica (minore del 25% della copertura).

Ai fini dell'applicazione del presente regolamento, i boschi a soprassuolo irregolare sono parificati alle fustaie disetanee.

#### 1.2.2. Governo a ceduo

Soprassuolo costituito esclusivamente o principalmente da piante derivanti da rinnovazione agamica (per ricaccio da ceppaie o radici) denominate polloni, e come componente minoritaria (inferiore al 25% della copertura), da piante affrancate, di origine gamica o agamica, di età maggiore a quella dei polloni, denominate matricine o riserve.

##### 1.2.2.1. Ceduo semplice

Soprassuolo costituito esclusivamente (ceduo semplice senza matricine) o principalmente da piante coetanee di origine agamica, denominate polloni, e da eventuali piante affrancate di età multipla di quella dei polloni, denominate matricine (ceduo semplice matricinato), generalmente della stessa specie del ceduo, con relativa copertura inferiore al 25% e generalmente con un massimo di 2 classi di età. Se le classi d'età sono più di 2, e comunque ove la copertura delle matricine superi il 25%, il soprassuolo viene considerato a forma di governo misto (ceduo composto).

##### 1.2.2.2. Ceduo a sterzo

Soprassuolo caratterizzato da ceppaie con polloni di varia età utilizzati con turnazioni articolate su 2 o 3 cicli di curazione, con o senza matricine (riserve). Se la copertura delle matricine supera il 25% il soprassuolo viene considerato a forma di governo misto (ceduo composto).

#### 1.2.3. Forme di governo misto (ceduo composto, fustaia sopra ceduo/ceduo sotto fustaia, ceduo e fustaia in mosaico)

La categoria raggruppa situazioni assai eterogenee e diffuse, originate dallo storico governo a ceduo composto, più precisamente denominato come fustaia sopra ceduo o ceduo sotto fustaia, a seconda dello strato prevalente, o da interventi selvicolturali variati nel tempo.

Si definiscono boschi a governo misto i soprassuoli costituiti da polloni (rinnovazione di origine agamica) e da un numero variabile di riserve (di origine gamica), generalmente di specie diverse da quelle del ceduo, in cui la copertura dei soggetti affrancati, di età superiore a quella del ceduo e appartenenti ad almeno 2 classi di età, è compresa tra il 25% (al di sotto si ricade nel ceduo semplice matricinato) e il 75% (al di sopra si ricade nella fustaia) del totale.

Se la classe di età delle riserve è una sola o se queste sono presenti in numero inferiore a 30 per ettaro di superficie, il soprassuolo viene considerato a ceduo semplice matricinato; se le riserve sono più di 300 per ettaro, si ricade nella forma del ceduo in conversione.

I boschi cedui con presenza di conifere di specie autoctone sono assimilati ai boschi a governo misto.

#### 1.2.4. Ceduo in conversione

Si definiscono in conversione i soprassuoli di origine cedua sottoposti a interventi di taglio di avviamento o matricinatura intensiva/progressiva, ovvero i soprassuoli in successione per evoluzione naturale a seguito del superamento del turno consuetudinario, con almeno 300 allievi ad ettaro e copertura superiore al 50%, a prescindere dalle classi di età.

Per tali soprassuoli si applicano le norme previste per le fustaie.

#### 1.2.5. Popolamenti senza gestione

Si definiscono i soprassuoli di origine spontanea, non sottoposti ad alcun intervento selvicolturale e privi di interesse economico diretto, con presenza contemporanea di individui arborei e/o arbustivi franchi o da



ceppaie, talora accompagnati da cespugli, situati:

- in stazioni ai limiti superiori della vegetazione forestale, impervie, rupestri, a suolo superficiale, su colatoi di valanga, ecc., ove si sono insediati con estrema difficoltà e lentezza;
- in stazioni riparie (alvei, golene, forre) soggette a più o meno frequenti esondazioni con asportazione o drastica riduzione della copertura forestale.

### 1.3. Trattamento

Il trattamento, nell'ambito delle diverse forme di governo, costituisce il sistema ordinato di operazioni destinate a regolare l'evoluzione e la rinnovazione del bosco attraverso gli interventi selvicolturali; gli interventi da cui si ottiene un prodotto diretto si definiscono anche utilizzazioni forestali.

### 1.4. Parametri di riferimento per gli interventi selvicolturali

#### 1.4.1. Turno

Si intende per turno il numero di anni che intercorre tra un taglio di utilizzazione di maturità del soprassuolo e il successivo.

#### 1.4.2. Periodo di curazione

Intervallo di tempo che intercorre tra due tagli di curazione nell'ambito delle fustaie trattate a taglio a scelta colturale.

#### 1.4.3. Massa ad ettaro o provvigione

Volume legnoso totale presente in bosco, riferito agli alberi in piedi (diametro > 17.5 cm) e all'unità di superficie (ettaro).

#### 1.4.4. Rapporto di snellezza

Il rapporto o coefficiente di snellezza è il rapporto tra altezza dell'albero e diametro misurato a 1,30 m (a petto d'uomo) ed è un parametro, valido per tutte le specie, utile al fine di valutare la stabilità degli alberi di un popolamento e la loro attitudine ad essere messi in luce; nei soggetti in cui esso supera il valore di 100 vi è una sicura labilità fisica, che li rende inidonei ad essere reclutati come alberi d'avvenire, ed indica la necessità di particolare prudenza nell'intensità di diradamento. Si ritiene che una buona stabilità sia raggiunta quando il valore del rapporto è minore di 80.

#### 1.4.5. Piedilista

Modulo predisposto per la registrazione delle misure degli alberi da prelevare o da rilasciare, a seconda degli interventi selvicolturali. Tipicamente il piedilista riporta l'elenco degli alberi distinti per specie e con l'indicazione di numerosità per classe diametrica e relative altezze.

#### 1.4.6. (...)

#### 1.4.7. Grado di copertura

Il grado di copertura indica lo spazio occupato dalle chiome in proiezione sul piano orizzontale; può essere indicato per i singoli piani o strati di vegetazione in senso verticale, oppure per tutte le chiome nel loro complesso.

Si distinguono sinteticamente:

- Copertura colma: chiome a stretto contatto, in parte ostacolate da altre chiome su uno o più lati
- Copertura normale: chiome a contatto tra di loro, regolarmente sviluppate
- Copertura scarsa: chiome distanziate, copertura del suolo discontinua.

#### 1.4.8. Classe diametrica

Intervallo di diametro di ampiezza 5 cm, utile a descrivere la distribuzione dei diametri all'interno di un popolamento. La classe diametrica è identificata con il valore medio dell'intervallo: per esempio, la classe diametrica 20 cm fa riferimento a piante con diametro compreso tra 17.5 e 22.5 cm.

#### 1.4.9. Classe cronologica

Intervallo di età, normalmente di 10 o 20 anni, all'interno del quale vengono classificati singoli alberi o popolamenti.

#### 1.4.10. Incremento

Indica l'aumento del volume legnoso di un albero o di un popolamento misurato in un determinato arco di tempo (anno o periodo di più anni) e riferito all'unità di superficie (ettaro). Si distinguono: incremento corrente (incremento misurato nell'ultimo anno); incremento medio (pari al volume di un soprassuolo coetaneo diviso per l'età); incremento percentuale.

#### 1.4.11. Margini del bosco

I margini del bosco sono zone di confine fra il bosco e le aree non boscate, costituiti da piante stabili con chiome più dense e profonde, da tutelare per la loro stabilità e per la biodiversità.

I margini possono essere interni al bosco o esterni (confini del bosco verso radure, viabilità, ecc.).

#### 1.4.12. Popolamento

Comunità di alberi sufficientemente uniforme da poter essere distinta dal suo intorno per composizione delle specie arboree, età e struttura.

#### 1.4.13. Rinnovazione

Processo attraverso il quale i singoli alberi e i popolamenti si riproducono e si perpetuano. Definisce anche l'insieme degli esemplari arborei compresi tra lo stadio di plantula e quello di novellame presenti in un popolamento forestale. Gli esemplari aventi altezza inferiore ai 10 cm sono definiti plantule se possiedono ancora le foglie cotiledonari, altrimenti semenzali. Gli esemplari di altezza superiore ai 10 cm fino a circa 2 m di altezza sono definiti novellame (rinnovazione affermata). La rinnovazione può essere di origine artificiale o di origine naturale.

La rinnovazione artificiale è l'attività di semina e/o impianto di materiale di propagazione forestale idoneo, effettuata in caso di mancata affermazione della rinnovazione dopo un congruo periodo di attesa a partire dal taglio di rinnovazione, o in caso di distruzione del soprassuolo. A seconda delle categorie forestali e delle specie gli interventi di rinnovazione artificiale possono avvenire in aperture o sotto parziale copertura.

---

## 2. Interventi selvicolturali

### 2.1. Tagli di rinnovazione/di maturità/utilizzazioni

Interventi selvicolturali finalizzati alla raccolta dei prodotti legnosi principali del bosco e ad assicurarne la rinnovazione (gamica) e/o rigenerazione (agamica).

### 2.2. Taglio raso

Trattamento selvicolturale che prevede il taglio contemporaneo di tutti gli alberi presenti nel soprassuolo.

### 2.3. Taglio a buche

Taglio totale della componente arborea su superfici unitarie inferiori a 3000 m<sup>2</sup>, finalizzato ad ottenere l'illuminazione necessaria alla rinnovazione naturale, che di solito è posticipata. La forma e l'orientamento delle buche variano a seconda delle condizioni stazionali (es. morfologia e pendenza) e

delle specie. In caso di forma circolare, il diametro della buca generalmente corrisponde a 1-2 volte l'altezza degli alberi dominanti; in caso di forma a fessura, il taglio è effettuato su una striscia di bosco, di larghezza in genere non superiore a  $1/3 - 1/2$  dell'altezza degli alberi circostanti e di lunghezza variabile, orientato in modo da avere il massimo dei benefici dell'illuminazione solare diretta per la rinnovazione.

#### 2.4. Tagli successivi nelle fustaie coetanee

Tagli che prevedono l'insediamento della rinnovazione al di sotto della copertura di soprassuoli coetanei o per gruppi; sono costituiti da tagli di preparazione, di sementazione, secondari e di sgombero, come di seguito definiti, opportunamente adattati per intensità, estensione unitaria, sequenza e numero di interventi alle categorie e tipi forestali e alle diverse situazioni stazionali.

##### 2.4.1. Taglio di preparazione

Intervento volto a modificare la struttura del popolamento adulto a favore dei soggetti migliori per qualità, stabilità e potenzialità di produrre seme. L'intervento ha lo scopo di instaurare la rinnovazione naturale dopo il taglio di sementazione.

L'effettuazione o meno del taglio di preparazione e la sua intensità dipendono dalla precedente condotta dei diradamenti nel popolamento.

##### 2.4.2. Taglio di sementazione

Intervento di taglio del piano dominante della fustaia matura, di intensità più o meno forte a seconda delle esigenze di luce delle specie e delle condizioni locali, volto a favorire la disseminazione dai portaseme rilasciati o provenienti da rinnovazione naturale.

L'età del popolamento all'epoca del taglio corrisponde al turno del bosco coetaneo.

##### 2.4.3. Tagli secondari e di sgombero

Il taglio di sgombero, insieme agli eventuali tagli secondari, in conformità all'andamento e alle esigenze di luce della rinnovazione, corrisponde all'eliminazione, in una o più soluzioni, dei portaseme rilasciati al momento del taglio di sementazione, fatti salvi i soggetti da conservare per la tutela della biodiversità.

#### 2.5. Cure colturali

Con tale termine si comprendono tutti gli interventi di cura a popolamenti giovani, nonché gli interventi massali di sfollo volti a ridurre, ove necessario, la densità e regolare la composizione. Le cure colturali comprendono i tagli intercalari di cui al paragrafo 2.6, potature, rinfoltimenti.

#### 2.6. Tagli intercalari

Sono interventi selvicolturali eseguiti in un bosco coetaneo dal suo insediamento alla fase precedente il taglio di utilizzazione.

##### 2.6.1. Ripuliture

Interventi massali eseguiti negli stadi iniziali di popolamenti o gruppi coetanei, volti a liberare la componente arborea dalla vegetazione avventizia concorrenziale, anche erbacea.

##### 2.6.2. Sfolli

Interventi massali, volti a ridurre ove necessario la densità e regolare la composizione negli stadi iniziali di popolamenti o gruppi coetanei, di origine naturale o artificiale. Nei tagli di sfollo si eliminano i soggetti o i polloni dominati e, fra i codominanti, i peggiori e sovrannumerari, presenti su ogni singola ceppaia, senza che sia interrotto il contatto fra le chiome.

### 2.6.3. Diradamenti

Interventi di taglio intercalare, in un soprassuolo coetaneo non ancora maturo, che riducono la densità allo scopo di concentrare l'accrescimento sui soggetti migliori e aumentare la stabilità del bosco. I diradamenti possono essere di diverso tipo:

- Dal basso: si eliminano quasi esclusivamente le piante dominate e sottostanti.
- Dall'alto: il criterio di scelta dei soggetti di avvenire non è limitato ai soggetti già dominanti.
- Misto: agisce contemporaneamente o successivamente nel piano dominante ed in quello dominato.
- Geometrico: valido per popolamenti che derivano da impianto, consiste nel taglio di piante selezionate solo con criteri geometrici (per esempio a file).
- Selettivo: vengono individuati i soggetti di avvenire ed eliminati i loro potenziali concorrenti, lasciando i soggetti indifferenti ai fini della concorrenza.

In base alla sua intensità ogni diradamento può essere debole, medio o forte. Quando il diradamento ha un'intensità tale da interrompere la copertura forestale, a volte allo scopo di permettere l'insediamento di rinnovazione anticipata, si parla di superdiradamento.

I diradamenti possono essere finalizzati alla conversione del ceduo in fustaia nell'ambito del taglio di avviamento, per la riduzione della densità del popolamento attraverso la selezione quali-quantitativa dei polloni a vantaggio dei soggetti più stabili, vitali, meglio affrancati dalle ceppaie o nati da seme.

### 2.7. Taglio a scelta colturale nelle fustaie disetanee

I termini di "taglio saltuario", "taglio di curazione", "taglio per piede d'albero" e "giardinaggio colturale" sono considerati sinonimi di "taglio a scelta colturale".

Il trattamento consiste nell'effettuare contemporaneamente sia i tagli di rinnovazione, sia quelli intercalari e colturali in popolamenti disetanei, pluristratificati o da rendere tali. L'intervento è effettuato frequentemente per gruppi (piano subalpino), talora per piede d'albero.

### 2.8. Tagli in fustaia irregolare

Ai fini del taglio, le fustaie irregolari sono da considerare "disetanee" e quindi vi si applica il taglio a scelta colturale, fatte salve condizioni particolari, da evidenziare e valutare in sede di progetto di taglio.

### 2.9. Taglio selettivo

Taglio parziale della vegetazione arborea e arbustiva nelle aree di pertinenza dei corpi idrici: il taglio è a carico dei soggetti a rischio di fluitazione per difetti dovuti a scarso radicamento, pendenza, cattivo stato fitosanitario, alto rapporto di snellezza, eccessivi altezza e diametro in relazione alle dimensioni della sezione dell'alveo.

### 2.10. Ceduazioni

Comprendono gli interventi di taglio della parte aerea della pianta, inerenti i diversi trattamenti dei cedui a regime (semplice con o senza matricine, a sterzo), lasciando intatta la ceppaia dalla quale si svilupperanno i polloni per ricostituire la parte epigea.

### 2.11. Gestione a governo misto

Comprende i tagli inerenti i diversi trattamenti propri dei boschi a governo misto, con i quali si interviene generalmente e sempre contemporaneamente su entrambi gli strati.

### 2.12. Conversioni

Comprendono le modificazioni della forma di governo; ai sensi della legge regionale n. 4/2009 art. 20, non è ammessa la conversione da fustaia a ceduo, ma solo da ceduo a fustaia.

La conversione dei cedui è l'insieme degli interventi finalizzati all'avviamento guidato dei soprassuoli cedui, abbandonati o meno dal governo, verso il governo a fustaia; si tratta di una serie di diradamenti, volti a modellare il soprassuolo fino al momento della rinnovazione, mediante taglio di rinnovazione o al

taglio a scelta colturale; per i cedui invecchiati ma comunque di età inferiore ai 40 anni è applicabile solo il metodo del taglio di avviamento. La conversione in alcune categorie forestali può avvenire anche per evoluzione naturale (successione spontanea), senza alcun intervento.

#### 2.13. Tagli fitosanitari

Si definisce taglio fitosanitario ogni intervento eccezionale di sgombero, succisione, tramarratura e rigenerazione destinati al recupero di soprassuoli gravemente colpiti dal fuoco, schiantati per eventi meteorici, da parassiti o per moria per cause non identificate (danni di nuovo tipo), che ne hanno compromesso la vigoria vegetativa.

Il carattere di eccezionalità degli eventi è dato dall'estensione dei soprassuoli colpiti (maggiore di 5 ettari) e dal numero di individui irrimediabilmente danneggiati (maggiore dell'80%).

#### 2.14. Sostituzione di specie

La sostituzione di specie consiste nel prelievo parziale o totale di un soprassuolo, con l'eventuale successivo ricorso alla rinnovazione artificiale di specie autoctone e adatte alla stazione. L'obiettivo della sostituzione è rinaturalizzare popolamenti di neoformazione o rimboschimenti costituiti da specie esotiche o comunque estranee alla vegetazione potenziale del luogo, o autoctone ma di provenienza non adatta, ove non sia presente né insediabile rinnovazione naturale efficace di specie potenziali.

#### 2.15. Utilizzazioni

Insieme delle operazioni connesse con un taglio di piante mature e comunque pervenute all'età o alle dimensioni fissate dai piani di gestione forestale o di taglio.

##### 2.15.1. Taglio o abbattimento

Recisione dei fusti alla base e loro atterramento.

##### 2.15.2. Allestimento

Comprende le operazioni di preparazione degli assortimenti: sramatura, eventuale scortecciatura, depezzatura in assortimenti di lunghezza determinata delle piante abbattute. Si esegue in bosco o dopo l'esbosco.

##### 2.15.3. Concentramento

Operazione di movimentazione di legna o legname, con la quale l'albero, il fusto o i singoli topi, parzialmente o completamente allestiti, vengono portati dal letto di caduta alle vie di esbosco o direttamente alle strade.

##### 2.15.4. Esbosco

Comprende l'insieme delle operazioni che consentono il trasporto dei prodotti legnosi parzialmente o completamente allestiti, riuniti in carichi, fino all'imposto, ovvero nei luoghi a ciò destinati ai margini della viabilità forestale o ai piazzali appositamente predisposti.

##### 2.15.5. Imposto

Superficie libera, adiacente ad una strada camionabile o trattorabile e percorribile dagli automezzi, nella quale viene portato il legname con l'esbosco e dove è possibile effettuare comodamente il carico sui veicoli destinati al trasporto.

---

### 3. Interventi selvicolturali in situazioni speciali

#### 3.1. Imboschimenti

Si definiscono imboschimenti gli impianti artificiali di bosco, realizzati con materiale di propagazione forestale idoneo, di specie forestali autoctone adatte alla stazione, e finalizzati alla costituzione di boschi stabili su terreni a precedente destinazione non forestale, quali cave e discariche, o che non lo sono stati a memoria d'uomo.

### 3.2. Rimboschimenti

Si definiscono rimboschimenti gli impianti artificiali di bosco realizzati con materiale di propagazione forestale idoneo, di specie forestali autoctone adatte alla stazione, e finalizzati alla costituzione di boschi stabili su terreni che, a memoria d'uomo, sono stati coperti dal bosco.

---

## 4. Altre definizioni

### 4.1. Boschi di neoformazione

Soprasuoli forestali di recente costituzione (ultimi 30 anni) originati da ricolonizzazione spontanea di latifoglie varie, arboree ed arbustive, su pascoli e prati abbandonati, ex-coltivi o colture legnose specializzate abbandonate, la cui copertura arborea o arbustiva ed estensione rientrano nei parametri di cui alla definizione di bosco.

### 4.2. Cespuglieti

Coperture naturali o seminaturali di specie legnose non costituenti bosco, che a maturità raggiungono un'altezza inferiore a 1,5 metri ed una copertura del suolo superiore al 50%. I cespuglieti comprendono brughiere, rodoreti, ginepreti, vaccinieti.

### 4.3. Arbusteti

Categoria forestale a prevalenza di specie con portamento arbustivo e di altezza compresa tra 1 e 3 m. Gli arbusteti comprendono i saliceti arbustivi ripari, gli arbusteti subalpini, gli arbusteti planiziali, collinari e montani.

### 4.4. Lettieria

Strato superficiale di un suolo forestale, formato di sostanza organica indecomposta (foglie e altre parti vegetali).

### 4.5. Tartufaia

Ai fini dell'applicazione del presente regolamento si adottano le definizioni di cui all'art. 2 della legge regionale 25 giugno 2008, n. 16 "Norme in materia di raccolta e coltivazione dei tartufi e di valorizzazione del patrimonio tartufigeno regionale". Si intendono:

- a) per tartufaia naturale, qualsiasi formazione vegetale di origine naturale che produce spontaneamente tartufi, ivi comprese le piante singole;
- b) per tartufaia controllata, la tartufaia naturale sottoposta a miglioramenti ed eventualmente incrementata con la messa a dimora di un congruo numero di piante tartufigene;
- c) per tartufaia coltivata, un impianto specializzato di nuova realizzazione con piante tartufigene e sottoposto ad appropriate cure colturali.

### 4.6. Garzaia

Col termine garzaia si intende il luogo in cui nidificano collettivamente gli Ardeidi.

### 4.7. Fascia subalpina

La fascia subalpina è una fascia (o piano) di vegetazione caratterizzata da specie forestali quali il pino cembro, il larice, l'abete rosso e (più raro e localizzato) il pino uncinato, a cui si aggiungono specie arbustive quali pino mugo, ontano verde e salici subalpini. Nella fascia subalpina possono penetrare anche specie tipiche della fascia montana, come l'abete bianco e il pino silvestre.

La fascia subalpina si estende dal limite superiore della vegetazione arborea fino a circa 1700 m; l'esatta estensione della fascia subalpina deve comunque essere individuata in base ai tipi forestali.

#### 4.8. Danno fitopatologico

Per danno fitopatologico si intende la riduzione della vitalità o morte degli alberi costituenti il popolamento forestale. Gli agenti di danno fitopatologico possono essere biotici (insetti, funghi o piante parassite) o abiotici (danni meteorici, fuoco).

#### 4.9. Resinazione

Raccolta della resina eseguita mediante incisione della corteccia, prevalentemente su pino o larice.

#### 4.10. Tramarratura

Per tramarratura si intende il taglio dei polloni al di sotto del livello del terreno.

#### 4.11. Trivellata

Metodo di analisi pedologica basato sul prelievo di un campione di suolo mediante una trivella pedologica, per una profondità pari a quella del suolo.

#### 4.12. Profilo pedologico

Sezione verticale di suolo, osservata in uno scavo, in grado di evidenziare tutti gli orizzonti di cui è composto il suolo fino alla roccia madre.

#### 4.13. Strumenti di pianificazione forestale

Sono i Piani Forestali di cui alla legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4, i piani di assestamento forestale approvati ai sensi della L.R. n. 57/1979 e ancora vigenti e i piani di gestione forestale delle aree protette approvati e ancora vigenti.

#### 4.14. Tecnico forestale abilitato. Soggetto di comprovata competenza secondo la legislazione vigente

Se dipendente privato o libero professionista si intende, per tecnico forestale abilitato, una persona iscritta all'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, come da legge 7 gennaio 1976, n. 3, modificata dalla legge 10 febbraio 1992, n. 152, concernente le professioni di dottore agronomo e di dottore forestale.

Se dipendente pubblico si intende, per tecnico forestale abilitato, una persona che ha conseguito l'abilitazione all'esercizio della professione di dottore agronomo o forestale, senza necessità di iscrizione all'albo.

#### 4.15 Assegno al taglio.

Operazione che individua le piante da prelevare o da rilasciare come definito dall'articolo 9.

#### 4.16 (...)